

*L'Italia sussistenza
di Francia e Germania*

di ARTURO DIACONALE

Ma il riconoscimento formale del dato di fatto di Gerusalemme capitale d'Israele impedisce che in una situazione di pace ritrovata la parte araba della stessa Gerusalemme possa diventare la Capitale di uno Stato palestinese ancora tutto da costruire? La risposta, ovviamente, è negativa. Il riconoscimento da parte degli Usa di Gerusalemme come Capitale d'Israele potrebbe diventare il primo passo di un processo di pace destinato a portare alla nascita di uno Stato palestinese con Capitale la parte araba della stessa Gerusalemme.

La banalità di questa considerazione mette in luce l'ipocrisia dei Paesi dell'Unione europea che hanno protestato contro Donald Trump pur sapendo che il Parlamento e il governo di Israele si trovano a Gerusalemme ormai da decenni. E anche quella del Vaticano, che si è unito senza alcun bisogno al coro delle ipocrite proteste europee. Ma la banalità della vicenda chiarisce anche la più profonda e vera motivazione della protesta. Che non è quella di negare un riconoscimento di una realtà di fatto ma è quella, molto più grave, di tenere sempre aperto il dilemma se Israele abbia diritto o meno all'esistenza.

I gruppi palestinesi, non solo quelli più estremisti ma anche quelli cosiddetti moderati, stanno dimostrando...

Continua a pagina 2



Terrorismo natalizio

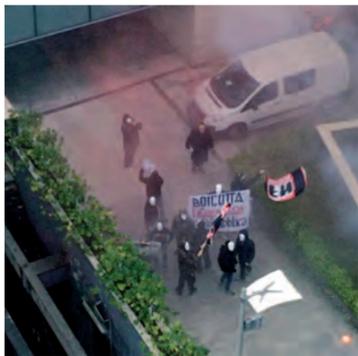
La bomba al terminal bus di Port Authority nella città di New York fa scattare in tutto il mondo occidentale l'allarme per il pericolo di attentati di matrice islamista durante le festività cristiane



Il Benevento ultimo in classifica? Complotto fascista

di CRISTOFARO SOLA

Qualcuno avrebbe detto: "Che c'azzecca?". Appunto. Che c'azzeccano le pur esecrabili iniziative di quattro esaltati che a Como interrompono una riunione di un'associazione di assistenza agli immigrati per leggere un discutibile comunicato politico e di altri quattro facinorosi che scatenano una gazzarra sotto le finestre del quotidiano "la Repubblica", con la supposta riedizione della pagina più dolorosa dell'Italia post-unitaria? E la sinistra che lo vuole. Rimasta



a corto di argomenti, l'ala progressista della politica ha pensato bene di buttarla in caciara evocando spettri che non hanno alcuna ragione di tornare a vivere. Non è che la realtà odierna sia rose e fiori. Al contrario, essa è piena di contraddizioni e di pericoli per i già precari equilibri sociali. Tuttavia, il problema non sta nell'instillare nell'opinione pubblica il sospetto che la Storia abbia ingranato la retromarcia. I totalitarismi novecenteschi, in Occidente, non sono all'ordine...

Continua a pagina 2

Niente sconti a chi pretende di governare il Paese

di CLAUDIO ROMITI

In termini generali io credo che nei riguardi di chi raccoglie molto consenso e, per questo, si propone di governare il Paese una seria informazione non dovrebbe fare alcuno sconto, evitando di indulgere in un irresponsabile atteggiamento di compiacenza. Soprattutto quando si sparciano cifre a casaccio in merito alle proprie ricette economiche, blaterando frasi sconnesse e prive di senso, un interlocutore serio avrebbe il diritto e il dovere di sottolineare pubblicamente e senza infingimenti l'inconsistenza del politico di turno, chiunque esso sia e a qualunque forza politica appartenga.

Ciò sarebbe dovuto accadere, almeno in parte, nel corso di una recente puntata di "Otto e Mezzo", il talk-show serale condotto da Lilli Gruber, nei confronti della parlamentare grillina Laura Castelli. Quest'ultima, laureata in economia aziendale, prima di

giungere a Montecitorio sembra che abbia gestito la contabilità del gruppo consiliare piemontese del Movimento 5 Stelle. Ma da come si è portata nel salotto della Gruber, insieme a uno spaesato Alessandro Gassman e a un Carlo Cottarelli probabilmente impietoso dall'imbarazzante inconsistenza economica e finanziaria della ragazzotta, come cittadino-elettore non affiderei all'onorevole Castelli neppure la responsabilità di organizzare una tombolata familiare di fine d'anno.

Interpellata sul tema nodale dell'Euro, come riportato con dovizia di esilaranti particolari sul blog...

Continua a pagina 2

Stato, statalismo, Mezzogiorno

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Il tentativo di colmare la distanza tra Nord e Sud è stato effettuato con l'occhio al sistema produttivo anziché alle funzioni pubbliche. Fu impiegata un'imponente massa di risorse erariali per risolvere, modernizzare, sviluppare l'economia meridionale. Lo Stato creò fabbriche, elargì finanziamenti, concesse agevolazioni fiscali, costruì infrastrutture. Questo gigantesco intervento ha conseguito effetti positivi, sebbene non



tutti quelli attesi, ma non risolutivi. Il distacco relativo tra Settentrione e Mezzogiorno permane. Alle buone intenzioni dei governi repubblicani non hanno corrisposto buoni risultati. Ma se è comprensibile, e persino perdonabile, che non siano riusciti ad equiparare materialmente le due metà dell'Italia, è ingiustificabile...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

L'Italia sussistenza di Francia e Germania

...in queste ore di puntare sempre e comunque ad estirpare Israele dalla carta geografica del Medio Oriente. Quando si contesta l'iniziativa del Presidente degli Usa con l'argomento che "Gerusalemme è araba" si ribadisce implicitamente che per vedere affermato questo principio non c'è altra strada che la distruzione dello Stato ebraico. Hamas lo dice da sempre. Ma lo dice anche Hezbollah. E, soprattutto, lo ribadisce il regime komeinista iraniano che guida il mondo sciita e punta a conquistare l'egemonia sull'intera galassia araba.

I Paesi guida dell'Unione europea, in particolare Germania e Francia, a parole condannano l'estremismo arabo deciso a risolvere il problema del Medio Oriente procedendo alla distruzione d'Israele. Ma nel concreto e in nome dei propri interessi nazionali (economici e geopolitici) lasciano intendere che non si straccerebbero le vesti se mai si arrivasse a riservare allo Stato ebraico la stessa sorte dei Regni Cristiani di Terra Santa. Non a caso hanno aderito senza battere ciglio alla politica di abbandono di Israele portata avanti da Barack Obama e dai democratici americani e a quell'apertura statunitense all'Iran che favorisce i commerci con il regime komeinista ma spalpano la porta al rischio di un devastante conflitto nucleare in Medio Oriente.

E l'Italia? Come la sussistenza di Napoleone, segue passivamente gli interessi tedeschi e francesi. Senza capire che in caso di conflitto generalizzato nel bacino del Mediterraneo non sarebbero di certo tedeschi e francesi a preoccuparsi della nostra sorte.

ARTURO DIACONALE

Il Benevento ultimo in classifica? Complotto fascista

...del giorno per la semplice ragione che non sussistono i presupposti economici, politici e culturali che possano giustificare una loro riproposizione, magari riveduta e corretta, in versione "Terzo millennio". Altre sono le forme nelle quali la vocazione egemonica delle élite globali trova il modo di manifestarsi. Altre sono le modalità d'espressione della volontà di potenza del "pensiero unico" sulle masse nel tempo storico del villaggio globale.

Il mainstream del politically correct, filtrato attraverso i media progressisti, rappresenta una delle modalità più efficaci nel controllo surrettizio dell'opinione pubblica. Un esempio. Si prenda l'assioma per il quale la sinistra, portatrice dei più nobili ideali che l'Uomo abbia mai conosciuto dalla sua comparsa sulla terra, non può perdere il consenso dei popoli. Se ciò avviene è perché c'è stato complotto di poteri occulti. Sarebbe all'opera una sorta di "Spectre" trascinata dalle pagine avventurose di Ian Fleming per far perdere Hillary Clinton negli Stati Uniti e far vincere Viktor Orbán in Ungheria; per truccare le carte della Brexit, in Gran Bretagna; per mettere

strani grilli in testa agli indipendentisti catalani. E oggi si preparerebbe a far cadere, in Italia, il fantastico governo del centrosinistra. E chi avrebbe preso il posto di Ernst Stavro Blofeld, il cattivissimo nemico di James Bond? Vladimir Putin. E chi altri? Sarebbe lui il capo del complotto internazionale che, per distruggere il paradiso in terra creato dall'ideologia progressista, sarebbe pronto a usare ogni arma sporca, anche a foraggiare in tutta Europa l'estrema destra xenofoba e razzista. Il rigurgito fascista in Italia altro non sarebbe che l'eruzione localizzata di una strategia planetaria pronta a soggiogare le limpide società dell'Occidente sviluppato.

Qualcuno sano di mente può credere a una simile sciocchezza? Evidentemente sì, visto che la sinistra italiana sta puntando tutto sul refrain del ritorno della minaccia fascista al solo scopo di recuperare la credibilità persa per le cose che non ha fatto o che ha fatto male, negli anni al governo. Per l'inetitudine alla quale ha improntato la partecipazione del nostro Paese al processo di ridefinizione delle governance nell'ambito delle istituzioni europee. Per l'irrelevanza a cui ha consegnato l'Italia nel gioco dei rapporti di forza tra i Paesi partner della Unione europea e, in generale, sulla scena internazionale. Per l'incapacità strutturale a servire gli interessi della nazione e dei suoi cittadini. Di fronte all'incontrovertibile elenco dei suoi fallimenti l'unica risposta che sa dare è quella di "Aiuto, torna er puzzone"? E se, come appare molto prevedibile, alle prossime elezioni il Partito Democratico rimedierà una cocente sconfitta a chi darà la colpa? All'insufficienza del suo campione, Matteo Renzi? Ma certo che no. La colpa sarà di Putin che avrà manovrato per avvelenare i pozzi dell'informazione democratica nel nostro Paese. Ma vi pare che una spiegazione del genere possa stare in piedi? Sarebbe ridicola se non fosse patetica. Prendersela con Putin e con quattro fanatici palestrati; pensare di rimettere in piedi una pericolosissima "strategia della tensione"; tirare fuori dalla naftalina le anime belle dei "post-partigiani", per farli sfilare in strada con labari e trombette a suon di "bella ciao" non è rendere un servizio alla causa della libertà ma un maldestro esercizio d'irresponsabile idiozia. E se qualcun altro mentalmente instabile li prendesse sul serio? Vogliamo davvero tornare agli Anni di piombo? Non bastano già quei quattro delinquenti dei Centri Sociali a provarci quotidianamente a turbare l'ordine pubblico? Pur di confondere le carte nei seggi primaverili, qualcuno non disegnerrebbe di vedere scorrere un po' di sangue per le strade, per poi accreditarsi come salvatore della Patria in fiamme. Vabbè la contesa elettorale. D'accordo che a nessuno piace perdere, ma a tutto c'è un limite. E con la montatura della minaccia fascista, la sinistra sta rischiando improvvidamente di oltrepassarlo. Compagni, fermatevi finché siete in tempo.

CRISTOFARO SOLA

Stato, statalismo, Mezzogiorno

...che non abbiano privilegiato la qualità e quantità dei servizi essenziali, quali soprattutto la giustizia, l'istruzione, l'amministrazione, che sono determinati dallo Stato, non dal sistema delle imprese. Essi scel-

sero il metodo più semplice, comodo, remunerativo, per i promotori e i destinatari: distribuire denari, che alleviano il male del sottosviluppo ma giovano pure alla raccolta dei voti. L'impazienza e le aspettative, che la democrazia genera, li indussero ad invertire l'ordine delle priorità.

Lo Stato, in generale, fece ciò che non sa fare, l'industrializzatore, anziché fare ciò che ne costituisce la ragion d'essere e che deve fare, cioè assicurare il diritto, favorire la conoscenza, agevolare la vita. Non è una tragedia se un siciliano o un campano non sono ricchi quanto un piemontese o un altoatesino. Non esiste positivamente nella Costituzione italiana, né può logicamente esistere in assoluto, un diritto all'eguale ricchezza. Mentre invece sono sanciti nella nostra Carta e scolpiti nel cuore umano il diritto ad accrescere il sapere, il diritto a non essere vessati, impediti, infastiditi dalle pubbliche autorità. Non esistono altre cause essenziali, se non le colpe statali, del sostanziale diniego di giustizia che patisce un cittadino al Sud rispetto ad un cittadino al Nord, dell'insufficiente istruzione disponibile nel Mezzogiorno nei confronti di quella impartita in Settentrione, della sciatteria dei servizi amministrativi che affligge un sudista a paragone di un nordista.

Nel meridione, la durata dei processi è più che irragionevole, intollerabile; le scuole sono scadenti; gli uffici contrastano il cittadino. La classe politica mostra di non percepire neppure che la crescita dell'economia costituisce diretta funzione del contesto extraeconomico. Assolvere i compiti immateriali, quali la certezza del diritto, il miglioramento intellettuale, la capacità amministrativa, non è accessorio ma fondamentale per la pratica economica. In ciò consiste propriamente l'insuccesso del meridionalismo e l'elusione della questione meridionale. E nell'aver trascurato il monito finale del celebre saggio di Stuart Mill: "Un governo non si dedicherà mai abbastanza a quelle attività che non solo non ostacolano, ma favoriscono e stimolano le iniziative e lo sviluppo degli individui. A lungo termine, il valore di uno Stato è il valore dei suoi individui... Uno Stato che rimpicciolisce gli individui che lo compongono... scoprirà che con i piccoli uomini non si possono compiere cose davvero grandi" (John Stuart Mill, *Sulla libertà*, V).

Anziché elevare la forza vitale della società, lo Stato al Sud ha cercato di aumentarne il reddito, senza tuttavia arricchirla delle essenziali istituzioni civili che costituiscono l'imprescindibile presupposto della crescita economica.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Niente sconti a chi pretende di governare il Paese

...dell'economista Mario Seminerio, la nostra eroina è riuscita a dire tutto e il contrario di tutto senza esprimere un suo parere.

Pur avendo ribadito l'intenzione del suo non partito di proporre un referendum sulla moneta unica, questo giovane prodotto del grande fermento intel-

lettuale che sta sempre più connotando il M5S, se l'è cavata con tale surreale discorsetto: "Non si dice cosa si vota... Non è un tema ideologico: è un tema tecnico. Io credo che l'Euro abbia portato problemi alla produttività delle imprese, è l'unico modo per fare inflazione... ci sono delle cose tecniche che, tra l'altro, appartengono alla mia competenza (sì, ma quale?). Ha poi concluso il concetto con un passaggio degno di una lectio magistralis di macroeconomia per cerebrolesi: "Oggi è chiaramente un problema di sovranità, perché un Paese ha problemi a chiedere dei denari, perché li deve pagare, e crei titoli di Stato che non si riescono a vendere, per cui il Governo prende il telefono, chiama le banche e chiede 'comprate'...".

In definitiva comunque, a una esausta - ma non troppo - Lilli Gruber che insisteva per conoscere, sempre nel remoto caso passasse il referendum promosso dai grillini, cosa avrebbe votato la Castelli, l'ineffabile esponente pentastellata ha schiantato tutti, ascoltatori compresi, con un chiaro e imperativo "non lo so".

Ciononostante, questo e altri evidenti deliri espressi da codesta ennesima sprovveduta a cinque stelle sono stati accolti in studio con una acquiescente simpatia assolutamente inaccettabile, principalmente nei confronti di un politico che su questioni di importanza nazionale, pur rappresentando una quota consistente dell'elettorato, mostra palesemente di non sapere letteralmente di cosa stia parlando.

Dallo stesso Cottarelli, da sempre molto sensibile alle questioni legate alla sostenibilità dei nostri disastriati conti pubblici, mi sarei aspettato un atteggiamento un tantino più risoluto nei riguardi di una donnina di belle speranze che sparava manovre grilline da 150 miliardi in su come se fossero brucolini. Se non ci pensano i nostri più autorevoli esperti a spiegare a un popolo piuttosto restio a far di conto che le proposte economiche e finanziarie grilline sono pura follia, chi dovrà mai farlo? Prevenire è sempre meglio che curare.

CALUCIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it